Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4914
BRAIDENSE
MILANO

LA SORPRESA
OSSIA
IL DEPUTATO DI GROSSOLATINO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
GIUSTINIANI

IN S. MOISE'

L' Autunno dell' Anno 1806.

IN VENEZIA 1806.
PER IL CASALI
Con Regia Approvazione.

ATTORI.

TESTONE, Deputato anziano
Il Sig. Luigi Rafanelli.

GELMINO, Castellano sotto nome di Carlotto, amante di Laurina
Il Sig. Giuseppe Ambrogetti.

LAURINA, orfana ricca
La Sig. Teresa Strinasacchi.

FABRIZIO, Sindaco
Il Sig. Michele Cavara.

GIANNETTA, figlia di Testone
La Sig. Carolina Gerbini.

TAPPO, Bidello
Il Sig. Luigi Pieromaldi.

Contadini.
Soldati.

La Scena è in grosso Villaggio.

La Musica è del celebre Signor Maestro Stefano Pavesi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Le Scene sono d'invenzione e direzione del Sig. Gaetano Mauro.

Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico del Caffettiere al N. 3211.

AT-

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Strada del villaggio. Casa di Laurina con porta praticabile da una parte: dirimpetto, Casa di Testone con porta, e balcone pur praticabili.

Fabrizio e Tappo, indi Gelmino.

Fab. AH che cosa ho mai sentito!
Quel Carlotto è tanto ardito!
E Laurina lo seconda!
Questo è far scandalezzar.

Tap. C'è di più che stan parlando
Quasi sempre di soppiatto.

Fab. O se mai per mia fortuna
Posso coglierlo sul fatto!...

a 2.

Ma stiam zitti, ch'egli viene,
E mettiamci ad osservar.
(si mettono in disparte. Esce Gelmino.

Gel. Ah Laurina graziosa e carina
Tu sei sola il mio tenero amor:
E pensando, che tu mi vuoi bene,
Mi saltella di giubilo il cor
Chi sà mai se tu dormi o sei desta!
Chi sà mai se tu pensi or a me!...
Giacchè alcuno quì attorno non c'è,
Vo chiamarla. Laurina!...
(alla porta.

Fab. e Tap. Alto là! *(uscendo.*
Fab.

Fab. Sei scoperto!
Tap. Qual ardire!
Gel. E perciò che avete a dire?
Fab. Alla porta di Laurina
Mentre appena or è mattina!
Gel. E voi come due rondoni
Cosa fate quì babbioni?
Fab. Io quì faccio quel che voglio.
Gel. Ed io pur quel che mi piace.
Fab. Temerario!..
Gel. Pace pace...
Fab. Cospettone!..
Gel. Ehi!...

SCENA II.

Testone alla finestra, e Detti.

Tes. Zitti olà;
Davanti all'abitaculo
Del Deputato anziano
Si fà rumor sì strano!
Vendicherà il mio baculo
Sì gran temerità.
Fab. E' causa lui, che abbiamo
(accennando Gelmino.
Or colto quì sul fatto,
Che andava di soppiatto
In casa di Laurina.
Tes. O colpa mattutina!
O invero gran delitto!
Gel. Ma dessi...
Tes. Fab. Tap. Zitto! zitto!

a 4.

a 4.
Tes. Fab. Tap. (Sì tronchi il grave scandalo,
(La terra già ne mormora:
(Mi sento tutto rodere,
(Soffrir nol posso già.
Gel. (Troncate i vostri scandali,
(La terra già ne mormora:
(Mi fate adesso ridere
(Davvero come và. *(Test. rientra.*
Fab. Or sì che la vedremo
Da Sindaco ch'io sono.
Tap. Oh la vedremo
Da Bidello onorato.
Gel. Voi avete il cervel pregiudicato.
E che cosa volete mai vedere?..
(esce Testone di casa.
Tes. Vogliam veder finito questo scandalo.
Gel. Ma qual?
Tes. Di far l'amore cum pulcellis
Di questa nostra Terra,
E specialmente con Laurina.
Gel. Oh bella!
Non m'ho da maritar?
Tes. Sì, ma con quella,
Convenientem a te.
Gel. Più bella ancora!
Fab. Oh c'è la sua ragione.
Gel. E quale?
Tes. Ascolta.
Tu sei venuto quà da alquanti giorni,
Nè si sà chi tu sia.
Gel. Son uomo onesto...
Tes. Dei dir da dove vieni.
Perchè Cicero dicit, che venire
Non est ire.
Gel. Io ne vengo da un paese

Di

Di questo mondo, e basta.
Fab. Da Sindaco ch' io sono, è un temerario.
Tap. Da Bidello onorato, è un prepotente.
Tes. Ascoltatemi tutti. Infin che viene
Il nuovo Castellan che fu già eletto,
Ma che veduto ancora non abbiamo,
Io quivi come Deputato anziano
Fò le sue veci, e sò
Quel che di lui farò.
Gel. Se ingiustizie farete,
Verrà il momento, che le pagherete.
Voi sappiate frattanto, che Laurina...
Tes. Laurina, nò.
Gel. Ma...
Tes. Satis.
Parlo da Deputato laureato.
Io poi saprò finir codesto imbroglio.
Laurina, nò... (perchè per me la voglio.)
(*parte.*
Fab. Da Sindaco ch' io son, certa è la cosa.
Laurina, nò... (perchè sarà mia sposa.) (*parte.*
Tap. Laurina, nò e poi nò; posso accertarla
Da Bidello onorato... (io vo' sposarla.) (*parte.*
Gel. Laurina, sì, babbei!
L' arcano non sapete...
Ma zitto adesso, e a tempo lo saprete. (*parte.*

SCENA III.

Laurina.

SE al mondo da ogni core
Amor si cerca e brama,
Convien che quest' amore
Contenga in se un gran che.
Ma questo che cos' è?

Non

Non sò se un foco ei sia,
O un tenero contento,
Se metta certe smanie,
Se muova un scuotimento,
Se... infin non sò cos' è,
Ma certo egli è un gran che.
Oh per non far l' astrologa
Mi prenderò un marito,
E questo che per pratica
Da me si scoprirà.
Ah spero compatibile
La mia curiosità.
Sì, vo' finirla, e prendere un marito.
Così termineran le osservazioni,
Che sulla mia condotta vengon fatte
Dagli oziosi, e indiscreti.

SCENA IV.

Laurina e Gelmino.

Gel. OH buon giorno Laurina.
Lau. Addio Garlotto.
Gel V' incontraste in alcuno di costoro?
Lau. Perchè mel ricercate?
Gel. Perchè sapendo, che voi mi trattate
Con molta sofferenza,
Van macchinando qualche prepotenza.
Lau. Oh sentite. Io mi sono già risolta
Di prendere marito.
Gel. Ah!... è vero?... Posso
Sperare?
Lau. E perchè nò?
Ma vo saper chi siete.
Gel. Io sono un galantuom.
Lau. Perchè vivete

Incognito?

Gel. Perchè mi fà bisogno
Conoscere i costumi d'un paese
Ove... ma tutto a tempo.

Lau. Nò, non piacciono a me gli indovinelli.
Chi siete voi?

Gel. Donatemi qualch'ora,
E vel dirò!

Lau. Qualch'ora!...
Un altro indovinello.
Orsù, se vostra sposa mi bramate
Tutto dovete dir.

Gel. Dunque sappiate...

SCENA V.

Tappo e Detti.

Tap. A Voi signor incognito. *(dà una carta a Gelm.*

Gel. Che è questo?

Tap. Leggete, e lo saprete.

Gel. (*legge.*) „ D'ordine del Deputato Testone per
„ parte del magistrato di questa magnifica Ter-
„ ra, V. S. comparirà nel Palazzo del Castel-
„ lano fra due ore per giustificarsi sopra la sua
„ condotta; ec. ec. "
Ma come!...

Lau. Ah caro Tappo,
Perchè così repente?...

Tap. Da Bidello onorato io non sò niente.

Gel. Ho da andar da costoro?

Tap. Da costoro! Sù andate,
O fò suonare all'armi.

Gel. Ah nò, non fate.

Ci-

Citato chiamato - dal gran Deputato
(ironicamente.
Aimè che paura - che freddo ch'ho indosso!
In piè star non posso - non reggo di già.
(Diletta Laurina - sarai mia sposina
(piano a Laur.
Stà lieta mia cara - che in ben finirà.)
Che carta terribile!... - ah vada al suo diavolo!...
(straccia la carta.
Non state a sdegnarvi - mio caro Bidello.
(a Tappo ch'è inquietatissimo.
Vedrete frà poco - un caso il più bello!...
Che gusto che chiasso - che spasso sarà!
(Di questi babbioni - farò maccheroni:
(piano a Laur.
Stà lieta mia cara - che in ben finirà.)
(parte.

SCENA VI.

Laurina e Tappo.

Lau. MA caro Tappo...

Tap. Caro Tappo!... A voi
Debbo intimar, che andiate
Dal Deputato anziano
Signor Testone.

Lau. E perchè ciò in presente?

Tap. Da bidello onorato io non sò niente. *(parte.*

Lau. Ah il signor Deputato!... eh c'intendiamo.
Ma vuol proprio star fresco. Oh allegri entriamo.
(entra in casa di Testone.

SCE-

SCENA VII.

Camera in casa di Testone.

Testone, poi Giannetta.

Tes. AH sì. Quella Laurina è un mitridato
Omogeneo al mio stomaco.
Stomacus, corde... domus,
Onde bisogna ben, ch'io quì di botto
La tolga dall'amor di quel Carlotto.
Gia. Signor padre.
Tes. Che c'è?
Gia. Laurina è quì.
Tes. Entri, e finch'ella meco stà parlando
Non venga alcuno.
Gia. E alcuno non verrà.
(Ho paura ch'ei sbagli inverità.) (*entra.*

SCENA VIII.

Testone poi Laurina.

Tes. MEttiamci in gravità Deputaziale.
Lan. Serva sua.
(*sempre colla più affettata timidità.*
Tes. Addio ragazza.
Avanti pur.
Lau. Gnor sì.
Tes. Eh via, non timebimini.
Lau. Titimini, gnor sì.
Tes. E meco parlabimini.
Lau. Bibimini, gnor sì.
Tes. Ah! intendete voi pur latinamente?
Lau. Oh gnor sì.

Tes.

Tes. Cosa ho detto?
Lau. Io non sò niente.
(*ridendo con aria di semplicità.*
Tes. (Comprendo. S'è tuffato il suo cervello
Nel mar di mia dottrina.)
Lau. (Oh lasciati servir!)
Tes Ditemi un poco;
Sapete dove siete?
Lau. Io sono in una casa,
Che ha le porte, i balconi...
Tes. E i coppi... (E' sempliciotta
Più ch'io credeva.) Ed ora
Sapete cui parlate?
Lau. A un uom... si dice.
Tes Si dice!... manco male! Il deputato
Testone è un homo hominis.
E se cativus tempus... ma lasciamo
Il testo Greco, e quindi a noi venghiamo.
Di voi tengo un gran conto.
Lau. Ebben mel paghi,
Che sono proprio al verde.
Tes. Siete al verde?... (o che gnocca!)
Lau. (O che buffone!)
Tes. Badate a me. Voi siete un orfanella
Senza parenti, e avete gran bisogno
D'appoggio. Consolatevi. M'aggrada
Il vostro cor.
Lau. (Ma quel che più gli piace
E' la mia campagnola.)
Tes. Onde se voi
Or sarete sincera
Io vi dirò una cosa, ma di quelle,
Che assai vi piaceranno.
Lau. Che cosa mi dirà?
Tes. Saprete...
Lau. Dica, (*incalzandolo.*

Che

Che cosa?

Tes. Eh via...

Lau. Che cosa?

Tes. A tempo e loco...

Lau. Nò, me la dica subito...

Tes. Ehi! rispetto
Fœmina loquebimina.

Lau. Gnor sì. (*mortificandosi.*

Tes. (Cappita! và presto in ardenza!
Ah certo che sul vivo io l'ho toccata.)

Lau. (Vuol far l'amore, e stà sì male in piedi?
Oh bello!)

Tes. Oh attenta a me. La te ra mormora
Perchè fate all'amor con un incognito.
Io dunque vi comando
Dirmi di quest'intrico
E il principio, e il progresso, e tutto, e subito;
(*con voce alterata.*
Aliter... altrimenti!...

Lau. Ah! non mi spaventate!...
Tutto a dirvi son pronta. Ecco, ascoltate.
Stava un giorno respirando
Nel boschetto ombroso ameno,
Quando il sonno a calma in seno
Dolce obblìo mi fà provar.

Tes. Foste sola, o in compagnìa?

Lau. Sola...

Tes. Mal, figliuola mia;
Ma sentiamo adesso il resto.

Lau. Ed al resto sono quà.
Stava lì frà sonno e veglia;
Quando un tocco mi risveglia...

Tes. E chi fu che v'ha toccato?

Lau. Un cagnetto a me arrivato.

Tes. Può passar... ma andiamo al resto.

Lau. Ed al resto sono quà.

Indi

Indi vedo a me accostarsi
Un grazioso giovinetto.
Al vederlo, batter sento
Dolcemente il cor nel petto.
Ei mi guarda, io pur lo miro:
Ei sorride, io corrispondo,
E un suo tenero sospiro
Mi fa il sangue riscaldar.
Egli allor da furbacchiotto
Mi si accosta di soppiatto...

Tes. Ed allor che avete fatto?

Lau. L'ho lasciato a me venire.

Tes. Ahi! ed egli a voi venuto?...

Lau. Ei mi fece...

Tes. Ahi! che?...

Lau. Un saluto.

Tes. Ah via, via!... ma andiamo al resto.

Lau. Ed al resto sono quà.

a 2.

Lau. Mi sento a poco a poco
Destarsi in seno un foco:
L'amico già s'infiamma,
Cogli occhi mi divora,
Lo mangio anch'io cogli occhi,
Nessun ci tiene allora,
In tutto amor ci attacca,
Nessuno ci distacca
Da quel permesso affetto
Da quell'onesto ardore,
Che di due con un core
Formato ha in noi di già.
Ah caro Deputato
La vostra protezione!
Convien far questa unione
Ch'è mia felicità.

Tes. Che diamine d'ardenza!...
Che amico! che imprudenza!...
Che fame indiavolata!...
Che scandalo! che eccesso!...
Che diavolo è successo!...
Che attacco! che distacco!...
Che razzo! che amorazzo!...
Che gran bestialità!
Oh sì non dubitate,
Avrete protezione:
Sì sì, la bella unione
Vo far ma come và.
(*Laurina entra.*

SCENA IX.

Testone, poi Fabrizio e Tappo.

Tes. CHe scandali! che orrori! Temeraria!
Ma poi si pentirà...
Fab. Signor Testone!...
Tes. Che c'è signor Fabrizio!
Fab. Aimè che eccesso!
Tap Che caso!
Tes. Ch'è successo?
Fab. Addio dignità nostra.
Tes. Dignitas nostram est indignitata.
Fab. Certo. La Indignitata,
Da Sindaco ch'io sono, è sconquassata.
Tes. Su presto schiccheramini.
Fab. Uditemi. Carlotto
Avuta quì dal nostro messer Tappo...
Tap. Lor bidello onorato.
Fab. Avuta dunque
La vostra citazione...
Io non sò andar avanti.

Tes. Ma che ha fatto?
Fab. La prese,
Ed in pezzi la fece...
Tes. Ah!... ed è possibile?
Tap Da Bidello onorato è ciò infallibile.
Fab. Ma c'è di più, che vedo... o che spavento!
Tes. Che vedete?
Fab. Vel dico sul momento.
Vedo l'ombre dei sdegnati
Nostri antichi deputati,
Che girando van quì attorno,
E ci stanno a minacciar.
Uno grida, l'altro pesta,
Questo sbuffa, quel tempesta!...
Ombre care vi placate,
Vi sapremo vendicar.
Tocca a voi signor Testone
Dare a lor soddisfazione.
Io da Sindaco che sono,
Gran vendetta ne vo far. (*parte.*

SCENA X.

Testone e Tappo.

Tes. O Mondo! Ah! dove siamo!...
Oh al rimedio, al riparo. Messer Tappo,
Si suoni il campanone,
E si chiamin sul fatto i Deputati
Per castigar Carlotto. Io pel buon ordine
Vo adesso a farlo metter in prigione.
Tap. Da Bidello onorato ella ha ragione. (*parte.*
Tes. Testone, a noi. Buttiam Carlotto in fosso,
Onde Laurina poi
Bocconem delicatum sia per noi. (*parte.*

SCENA XI.

Torna la strada come nella Scena prima.

Gelmino con un uomo intabarrato, poi Laurina.

Gel. (*esce leggendo piano una carta, poi dice all' uomo*
Va bene: andate, e tutto sia eseguito.
(*uomo parte*
Sì, conviene trinciar tosto le cabale
Di questi birbantelli. (*esce Laurina.*
Lau. Ah Carlotto!
Gel. Che fu?
Lau. Siete cercato
Per esser castigato.
Gel. Ebben, c'è altro?
Lau. Non basta tutto questo?
Gel. Oh questo è niente.
Lau. Ma se di tutto voi così ridete,
Se incognito vivete,
Dir mi convien, che siate
Certo qualcosa più che non mostrate.
Gel. Son tal, che di costoro
Posso ridermi affatto, e frà poch'ore
Voi ne avrete la prova.
Lau. Ma se vengono
Per farci una violenza?
Gel. Anzi li aspetto
Per farne una burletta.
Lau. Ed io cosa ho da fare?
Gel. Voi pur d'essi burlarvi. Non vi manca
E spirito, e coltura, e intraprendenza:
E quanto più di lor gioco farete
Più cara mi sarete.
Lau. Lasciate fare a me;
Vengano pur, saprò servirli affè.

V'amo

V'amo di puro amore,
V'ho impresso nel mio core:
Vi vedo quì in periglio...
Ah! deggio palpitar.
Gel. Appieno in me fidate,
Ridete, e non badate.
Son tal, che quì vel giuro
Non posso paventar.

SCENA XII.

Testone, Fabrizio, Villani da miliziotti, e detti.

Tes. PAssum gravem, testam altam (*a Gel.*
Tibi facio la rebaltam.
Voglio dire, che l'arresto
Io t'intimo adesso quà.
Fab. E da Sindaco soprano (*a Lau.*
Io le intimo signorina,
Che al palazzo castellano
Or con noi venir dovrà.

a 4.

Lau. e Gel. (Ah che botta sulla testa! (*con affettaz.*
(Sbalordit a/o quì mi fà.
Tes. e Fab. (Questa botta sulla testa
(Sbalorditi quì li fà.
Gel. Ho da venir?
Tes. e Fab. Prestissimo.
Lau. Io pur con voi?...
Tes. e Fab. Certissimo.
Lau. Ebbene, sì, verrò,
Ma prima patti chiari...
Tes. e Fab. Quai patti?...
Lau. Eccoli quà.

Vo

Vo dieci camere
Con doppia sala:
Doppio equipaggio
Con doppia gala:
Doppj Staffieri,
Doppj Cocchieri,
Doppj Corrieri,
Doppj Forieri...

Tes. e Fab. E tutto doppio!...

Lau. Or vengo a me.
Vo che sia tripla
La colazione:
Triplo un borsone,
Triple persone,
Tripla la tavola,
Triplo il rinfresco,
Tripla la cena,
Triplo il pan fresco...

Tes. e Fab. E tutto triplo!
E tutto a guazzo!
Questa si mangia
Anche il palazzo!

Cel. Non c'è che dire,
Ell' ha ragione
Perchè domanda
Con discrezione...

a 4.

Tes. Marcia marcia... meno ciarle!

Tes. e Fab. Son guerriero e deputato:
Questo ardir così malnato
Sì, punito resterà.

Lau. Sono donna puntigliata!

Lau. e Cel. Questa vostra spacconata
In frittata finirà. (*partono tutti.*

SCE-

SCENA XIII.

Tappo e Giannetta.

Gia. CHe cosa intesi mai?...
In arresto Carlotto, ed a palazzo
Vien condotta Laurina?

Tap. Così appunto.

Gia. Ma io vorrei saper per qual ragione
Son divenuti a tal risoluzione?

Tap. Ma io sono aspettato
Al castellan palazzo per dovere
Di Bidello onorato.

Gia. Un momentino,
E poi andrete. Ditemi, perchè
Nacque tanto disordine?

Tap. E' chiara. Quel Carlotto è un temerario,
E Laurina è imprudente ..

Gia Perchè s'amano. Dunque non è lecito
Un poco d'amoretto
Per procurarsi un pò di maritino?

Tap. Non dico questo, ma convien dipendere.

Gia. Dipendere!... Si vede messer Tappo,
Che non faceste mai l'amor.

Tap. A voi
Non dico i fatti miei. Vi riverisco...

Gia. Eh se voi mi venite
Con tal proposizion chiara è la cosa.

Tap. Da bidello onorato è ben curiosa! (*parte.*

Gia. Può dire quel che vuole,
Che non ci voglion quì molte parole.
Se amore non è libero,
Se ingrato è a noi l'oggetto,
Non può destarci in petto
Un lusinghiero ardor.

Ma

Ma se l'oggetto è caro,
Quel foco allor s'accende,
Che rende il cor felice
In sen d'un dolce amor. (*parte.*

SCENA XIV.

Salone nel palazzo del Castellano. Vecchi sedili per i Deputati. Tavolino, con sopra l'occorrente per iscrivere, e per fare ballottazione.

Laurina poi Tappo.

Lau. O Poveretta me! Dove m'han fatto
Venire adesso? Dove hanno condotto
Carlotto mai quei musi da sassate?
O quanto son smaniosa
Di saper dove stà,
E quello che di me far si vorrà.
Tap. (*esce e si mette ad accomodare le cose del tavolino, guardando di nascosto Laurina.*)
(Che bocconcin gustoso!)
Lau. (Vo provare
Di far parlar questo babbeo.)
(*si mette a circuir Tappo con arte.*
Tap. (Mi pare
Che mi guardi... o carina!)
Lau. Messer Tappo!...
Tap. Sono quì gioia mia.
(*và da Laur., che si mette a vezzeggiarlo giocosamente.*
Lau. Ditemi in cortesìa quel che sapete
Di Carlotto e di me... così all'ingrosso.
Tap. Da Bidello onorato, io dir nol posso.
Lau. Eh via...
Tap. Ve ne assicuro.

Lau. Messer Tappo
E' un giovane grazioso!...
Tap. Ah! grazioso!...
Lau. Via, dite...
Tap. Ma...
Lau. E' bellino
Messer Tappo.
Tap. Bellino!..
Lau. Onde?
Tap. Ah!...
Lau. Nessuno
Quì ci sente.
Tap. Ma poi?...
Lau. Io poi farò per voi...
Ma Carlotto...
Tap. Han pensato d'esigliarlo,
E per sempre da voi voglion staccarlo.
Lau. Ah bricconi!... e di me?...
Tap. Di voi?... Frà poco,
Certo per vostro mal, quì radunati
Vedrete i Deputati.
Lau. Ah! furfantoni!...
Tap. Oh adesso, che v'ho detto...
Lau. Adesso andate.
(*scacciandolo.*
Tap. Che?...
Lau. Son seccata!...
Tap. Io...
Lau. Andate col malanno!
Tap. Da bidello onorato, sia a suo danno. (*parte.*

SCENA XV.

Laurina sola.

O Poveretta me! che intesi mai!
O quanti, o quanti guai!

Non vedo che periglio,
E d'aita son priva, e di consiglio.
Ah se di bella fiamma
Tu m'accendesti il core,
Deh mi consola amore,
Non farmi palpitar,
Sì sì che amor mi dice
Spera, sarai felice.
Ah! chiedo il mio diletto,
E più non sò bramar.

SCENA ULTIMA.

Detta. Testone, Fabrizio, Tappo, ed altri Deputati.

(Tappo con alcune ridicole ceremonie e formalità introduce i suddetti, che vanno a prendere i rispettivi loro posti, restandosi in piedi.)

Lau. (O Che figure proprio del Callotta!)
Tes. Sedete!.. onde, sedete. *(tutti siedono.*
Ecco o magnati
Deputati colleghi,
Ch'io come vostro Deputato anziano...
Antianus cuocit ovos...
Per dare alla giustizia e sfogo e pabulo
Or v'ho chiamati a questo conciliabulo.
Magnati miei colleghi,
Questa quì è una ragazza orfana, senza
Parente alcuno, e ricca a sufficienza.
Vanno i rondoni attorno; essa li piglia...
Lau. Come! io non piglio niente!...
Tes. Siletota! Sapete *(ai Deputati.*
Che specialmente per quel tal Carlotto,
Ch'ora si stà rinchiuso

Nel-

Nella deputaziale capponera...
Lau. Che!... diventò un pollastro?...
Tes. Siletota. Per quel Carlotto appunto
Che con lei fa all'amor sera e mattina
La nostra Terra è assai scandalezzata.
Or se il scandalo scandalat,
Magnati miei colleghi,
Io come vostro Deputato anziano
Propongo, ch'ella sia quì in una stanza
Illicum sequestrata,
Ove sia ben trattata in compagnia
Di Giannetta mia figlia
Finchè sen venga il Castellan già eletto.
Magnati miei colleghi, dixi; ho detto.
Lau. Posso parlar? *(facendosi avanti.*
Tes. Lo può? *(ai Deputati.*
Tutti. Nò.
Tes. Nò.
Lau. Possibil questo! e come nò?
Là con voi chi stà seduto?
C'è giustizia, o un marmottone?
A una giovane innocente
Così rea sopraffazione!
Questo pezzo di donnetta
Saprà farsela pagar.
Tes. Arditella! a noi dinanzi
Arrivate a tal eccesso!
Fab. Ah, da Sindaco che sono,
Tanto ardir non è permesso.
Tes. La proposta, ch'ora ho fatta
Vada a bossoli e ballotte.
(Tappo prende il bussolotto ed i voti, e và in giro a fare la ballottazione.
Lau. Se l'ho detto, che sedute
Stanno lì tante marmotte.
Tes. Io son tutto sbalordito.

Fab.

Fab. Io mi trovo intirizzito.
Tap. Ecco i voti del dominio.
(*presenta a Tes. il bussolotto, e Tes. nel bianco ritrova tutti i voti dei Deputati.*
Fab. Ne vedremo or lo squittinio.
Lau. Non far conti senza l'oste,
O li avrai di nuovo a far.
Tes. Tutti al laudo. (*i Deputati si levano.*
Lau. (Che sciocconi!)
Fab. Mi consolo.
Lau. (Che buffoni!)
Tes. Fab. e Tap. (In gabbiotto o signorina,
(Si diverta un poco là.
Lau. (Cari miei non sarà altro,
(Dice quel che passa in là.
Tes. Pria però che sia eseguito
Su Laurina il ballottatum,
Messer Tappo, a noi davanti
Quel Carlotto sia portatum;
E il Digestum digeritum
Su di lui restar dovrà.
Tap. Vado a prenderlo... cospetto!...
(*mentre è per uscire per la porta di mezzo gli viene con gran violenza chiusa in faccia la porta.*
Quasi più m'han rotto il naso.
Tes. Eh spingete, che fu il vento,
(*Tappo cerca d'aprire, ma inutilmente.*
Che serrò il portone a caso.
Tap. Ma il porton non posso aprire...
Tes. Quella lì è un altra porta...
(*accenna una porta laterale. Tappo come sopra.*
Tap. Neppur quì ci sò riuscire...
Fab. E per quella ve n'andate...
(*accenna l'altra. Tappo, come sopra.*

Tap.

Tap. Eh che son tutte inchiodate!...
Tes. Quì convien chiamar ben forte...
(*Test. và al portone di mezzo, e gli altri due alle laterali.*
Tes. Tap. e Fab. Ehi!... aprite queste porte!...
(*pestano tutti, e fanno rumore gridando.*
Lau. Oh davvero ch'è gustosa!...
Tes. Tap. e Fab. Ehi!... aprite!... olà!... in malora!...
(*si spalancano le porte. Dalla comune escono due soldati, ed uno per ciaschedun delle altre due laterali. I Deputati retrocedono con ispavento. I soldati restano immobili alla guardia delle respettive loro porte. Essi sono vestiti alla svizzera con sciabole al fianco, ed in mano grande alabarde.*
Tes. Fab. e Tap.
(Servo loro... miei padroni...
(Che comandano?... che vogliono?...
((Che paura!... aimè che tremolo!...
(Son costretto a barbottar.)
Lau.
(Che sorpresa!... qual evento!...
(Ah saria!... che il mio Carlotto!...
(Tema e speme in tal momento
(Mi fan l'anima agitar.
(*quì esce Gelmino dalla porta di mezzo in abito di Castellano.*
Gel. Olà! si faccia inchino
Al Castellan ch'è quà
E che giustizia a tutti
Adesso quì farà.
Lau. O cielo!... Il mio Carlotto!...
Perdono mio signore...
Gel. Sì, amabile Laurina,
Son vostro, e vostro il core.

Gia.

Gia. (Mi spiace per mio padre
S'ho a dir la verità!)

Tes. (Ajuto! che fallito
E' il Deputato anziano.)

Fab. (Da Sindaco che sono
Il caso è proprio strano.)

Gel. Tacete ed arrossite!
Scolpatevi, su, dite!...

Tes. Dirò che fu per zelo...
Fu giorno e non fu notte...
Fu causa di ballotte...

Gel. Fu vostra asinità.
Ma non si turbi il giubilo (*a Lau.*
D'avervi per consorte.
La man, Laurina. (*si danno la mano.*

Lau. O sorte!

a 2.

O mia felicità!

Lau. Ah date a ognun perdono.

Gel. A tutti sì lo dono.

Tes. O uomo nettar nettaris!
O prelibato calibe!..

Gel. Bestia, tacete!

Tes. Eh!... optime.
Che dire non c'è quà.

TUTTI.

Viva viva il Castellano,
Che sorpresa ha fatto a noi.
Vivan sempre i merti suoi
Di clemenza e di bontà.

FINE.